

**SIGNORE, NON HAI SEMINATO
DEL BUON SEME, NEL TUO CAMPO?
DA DOVE VIENE LA ZIZZANIA?**

In mezzo al grano buono, seminato dal Signore, in seguito, compare la zizzania, seminata di notte dal maligno, suo nemico, mentre, tutti i servi, irresponsabilmente dormivano. Questi che, invece di vigilare sul seminato e sul campo, si erano tranquillamente, addormentati, dopo aver ricevuto la risposta di Gesù, indignati e impazienti, ardiscono suggerire, addirittura, una loro soluzione sbrigativa del problema e chiedono di poter andare subito ad estirpare l'erba cattiva. Il Signore risponde con fermezza ed autorevolezza: "No, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano, Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura", il Giorno del Giudizio, e, allora, la "zizzania sarà bruciata" e "il grano sarà riposto nel mio granaio".

Il grano buono e la zizzania velenosa convivono, crescono uno accanto all'altra, anche, dentro di Noi! Dentro ciascuno di Noi si svolge la lotta quotidiana tra bene e male. Ciascuno di Noi, fa la stessa esperienza di Paolo in Romani 7, 19.21: "Io non compio il bene che voglio, ma, il male che non voglio... quando voglio fare il bene, il male è accanto a me". Bene e male, dunque, stanno dentro di noi, l'uno accanto all'altro: siamo grano quando "Viviamo secondo lo Spirito ed obbediamo allo Spirito"; diventiamo "zizzania", quando "viviamo secondo la carne", cioè, da "figli del Maligno".

Il buon grano e la zizzania, bene e male, peccato e grazia, vita e morte, dunque, stanno accanto uno all'altro nella storia del mondo e nella storia della Chiesa e nella vita di ciascuno di noi, fino alla "mietitura", immagine classica (Mt 9,37; Mc 4,29; Gv 4,35) del Giudizio finale.

Il realismo evangelico ci fa "accettare" questa verità che grano e zizzania, il bene e il male stanno l'uno accanto all'altro, finché durerà il mondo, e ci sollecita alla perseveranza nella Parola, che ci assicura che il maligno sarà vinto e che la zizzania sarà bruciata, mentre il grano sarà riposto nei granai del cielo!

Se il grano lo semina e lo fa crescere Dio, se sarà Lui a separarlo dalla zizzania, se il seme piccolo di senape lo fa diventare grande e maestoso albero il Signore, se la massa lievitata da una piccola dose, la fa crescere il Padrone, cosa deve fare ciascuno di Noi? Deve

mantenersi grano buono e, se diventa zizzania, deve lasciarsi trasformare dalla Parola, di nuovo in grano; deve solo piantare, con fiducia, il piccolo seme di senapa, sapendo che Dio farà il resto; deve credere e, perciò, fare quello che una saggia massaia sa fare:

"nascondere dentro" (è la traduzione letterale che indica l'agire nascosto di Dio) un pugno di lievito in una grande quantità di farina e impastarla, con cura e fiducia; poi, la lascerà fermentare, senza fretta, senza ansia e inquietudine! Tanto sa che il Signore la farà crescere fino ad essere pronta a diventare pane per sfamare tanta gente!

La paura e il panico di fronte al male, non sono atteggiamenti di un cristiano, il quale, invece, deve avere il coraggio e la costanza a mantenersi grano buono per tutta la vita, senza

nervosa impazienza ed intolleranza indebita verso la zizzania; deve sfuggire alla tentazione di volerla, di propria iniziativa, andare subito ad estirpare con disprezzo e senza misericordia! Il Cristiano, illuminato e fortificato dalla Parola, sa convivere accanto alla zizzania, senza mai confondersi con essa, ma, anche nell'attesa e nella segreta speranza che, un giorno, diventi anch'essa grano buono! Non ha agito, così, Gesù? Egli non viveva separato dai peccatori, ma, li cercava, andava a casa loro, mangiava e parlava con loro, senza paura e con tanto amore, aspettando, solo, che si aprissero al Suo amore e alla conversione per disporsi ad accogliere la misericordia del Padre!

Grano buono e zizzania tossica convivono nella storia e nelle vicende del mondo e nella Chiesa, santa, in ciò che viene da Dio, e peccatrice nei suoi membri e nei suoi figli, perciò, anch'essi sono sempre bisognosi di purificazione, conversione e perdono!

La Chiesa, "santa e composta di peccatori", segnata dalla tensione tra il "già" e il "non ancora" (Benedetto XVI), non si identifica con il Regno di Dio, ma, ne deve essere "il segno sacramentale" più visibile e confrontabile per il mondo, secondo la missione ricevuta dal suo Signore! Per questo, preghiamo nel Prefazio (V/c) "La Tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo", e "in un mondo lacerato da discordie, la tua Chiesa risplenda come segno profetico di unità e di pace" (V/d).

Noi siamo stati creati, certamente, grano buono, ma, dobbiamo vigilare, non dobbiamo addormentarci, come quei servi irresponsabili e presuntuosi, e dobbiamo



stare sempre attenti a non diventare zizzania: nella vita di ogni giorno, infatti, si diventa e si è ciò che si sceglie di diventare e di essere!

Gesù *proclama* le Sue parabole per insegnarci l'agire efficace, anche se in modo misterioso, discreto, nascosto e velato, con cui Dio opera nella nostra vita, per rivelarci come *Egli edifica in noi* il Suo Regno e come *ama e salva la nostra storia*, dirigendola, purificandola, vivificandola e sostenendola con la forza e la pazienza del Suo amore (cfr seconda Colletta).

Prima Lettura Sapienza 12,13.16

Dio giudica con mitezza e indulgenza, e dona ai Suoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, concede il pentimento e il perdono.

Il Testo inizia affermando il fondamento della fede monoteista: “Non c'è Dio fuori di te” (v 13a), che è professata in altri passi dell'A.T. (Ex 8,6 e 20,3 e Is 44,6). Egli è l'unico Dio di Israele, “è principio della giustizia” e “padrone di tutti”, e proprio questo, “lo rende indulgente con tutti” (v 16).

Il Dio di Israele si prende cura di tutte le cose, la Sua onnipotenza è nella Sua misericordia, la Sua giustizia è la Sua forza, Egli governa e giudica gli uomini con mitezza, benevolenza, moderazione ed indulgenza. A tutti dona “la buona speranza” che, dopo il peccato, Egli concede il tempo per il ravvedimento e il pentimento. La Sua misericordia è inesauribile ed è per tutti gli uomini e per tutti i popoli! Egli Padrone della forza che giudica con indulgenza e con mitezza, rigetta l'insolenza e governa con molta bontà. Con queste Sue caratteristiche di premura, di mitezza e di indulgenza e nel Suo agire benigno e pietoso, insegna al Suo popolo, a tutti noi, “le vie” della misericordia: “il giusto” deve imitare Dio, che si prende cura di tutte le cose (v 13), è sempre indulgente con tutti e tutti giudica con mitezza (vv 16-18), concedendo loro sempre una “buona speranza” di ravvedersi e pentirsi dei propri peccati per ricevere il perdono (v 19).

L'amore di Dio è per tutti, e non solo per il Suo popolo e dopo il peccato non bisogna, mai, perdere la fiducia e la speranza, perché Dio dona sempre tempo e possibilità per il pentimento ed il perdono. Dunque, il “Signore amante della vita”, non rivela la Sua potenza nel condannare e nel castigare, ma nel giudicare con mitezza, pazienza, moderazione e nel perdonare, con indulgenza e amore gratuito e compassionevole, nell'esercizio della Sua giustizia, e nella forza del Suo amore, che si manifesta e si esprime come mitezza,

indulgenza, capacità di perdono, moderazione e divina pazienza (v 18),

Salmo 85 **Tu sei buono, Signore, e ci perdoni**

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutti le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà.

Preghiera di gratitudine e canto di gioiosa esultanza e di lode a Dio, “misericordioso e pietoso”, per il dono del Suo perdono. È anche professione di fede nel Signore Dio, “porge l'orecchio” e sempre ascolta le nostre suppliche e soprattutto perché Il Suo cuore (“la Sua casa”) è sempre aperta a “tutte le genti che ha creato”, e a Lui vengono a “prostrarsi e a dare gloria al suo nome” perché Egli è il “Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà”.

Seconda Lettura Romani 8,26-27

Dobbiamo imparare a pregare in modo conveniente secondo i disegni di Dio.

Per comprendere il messaggio e l'insegnamento contenuti nei due versetti del testo odierno, è necessario richiamare quanto Paolo ha già affermato e noi abbiamo contemplato, sebbene in parte, nelle domeniche precedenti: la vita del cristiano nello Spirito (di Dio che abita in noi vv.1-13); Noi, che siamo figli di Dio grazie allo Spirito, possediamo le Sue primizie e gemiamo interiormente, aspettando

l'adozione a figli e la redenzione del nostro corpo, siamo destinati ad essere anche eredi e partecipi della Sua gloria (vv 14-23). Dunque, lo Spirito che abita in noi, “attesta al nostro spirito” che siamo figli di Dio, chiamati ad essere suoi “eredi di Dio e coeredi di Cristo” (v 17) e destinati a partecipare alla gloria del Figlio, prendendo parte, nel tempo presente, alle Sue sofferenze (vv 11.18). Noi che “già abbiamo le primizie dello Spirito e gemiamo

interiormente aspettando l'adozione a figli e la redenzione del nostro corpo” (v 23), aspettiamo, insieme all'intera creazione che con noi “geme e soffre le doglie del parto”, di essere liberati dalla corruzione e dalla caducità creaturale, di ottenere la piena adozione a

Dio dona ai Suoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, concede il pentimento e il perdono



figli e la redenzione del nostro corpo. Ed, ecco, come l'Autore, prosegue e conclude nel nostro brevissimo e densissimo Testo (vv 26-27). In questa nostra gemente attesa, lo Spirito "viene in aiuto" alla nostra debolezza e fragilità creaturale e intercede in noi ed opera per noi dentro di noi, che non sappiamo pregare, siamo deboli nel perseverare, fragili e poco fiduciosi nella fede e nella speranza della piena redenzione del nostro corpo. La debolezza di cui parla l'Apostolo qui è concentrata nella nostra "ignoranza" e incapacità di saper pregare bene, di non conoscere, cioè, quale ordine e quale priorità dare alle nostre richieste a Dio nella nostra preghiera! In una parola, non sappiamo pregare "in modo conveniente" e conforme ai "disegni" e "voleri" di Dio che solo

lo Spirito, che è dentro di noi, conosce e ce li può insegnare! Anzi, lo Spirito stesso viene in aiuto alla nostra debolezza e, "con i suoi gemiti inesprimibili", ci orienta e ci indirizza verso il Padre, "che scruta i cuori" e conosce "cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio" (v 27). Noi, dunque, non sappiamo ancora pregare! Dobbiamo, perciò, imparare dallo Spirito Santo, che è in noi, a conoscere ciò che è conforme al disegno di Dio e chiedere ciò che effettivamente ci conduce e fa vivere una vita "santa", già, qui in terra, e quanto "giova a conseguire la vita eterna" (S. Bernardo di Chiaravalle: "Quid hoc ad aeternitatem?") Cosa serve e giova tutto questo per l'eternità? E Paolo conclude: siccome non sappiamo come chiedere, né cosa chiedere nella preghiera, lo Spirito è indispensabile, perchè solo Lui conosce, e può suggerirci le priorità delle richieste. Solo lo Spirito dunque, orienta e suggerisce al nostro cuore le richieste che, davvero, favoriscono una "vita santa", qui, in terra, e quella "eterna e beata" nei cieli. Infine, pregare non è chiedere né pretendere "cose" da Dio, ma relazionarsi a Lui, Padre provvidente e Madre, che nulla fa mancare ai Suoi figli, e prendere coscienza che ciò che chiediamo, se giova alla nostra vita e alla nostra vera felicità, già ce lo ha donato! Cosa ne abbiamo fatto? Dove l'abbiamo nascosto? Come e quando l'abbiamo sprecato?

Vangelo Matteo 13,24-43 **Chi ha orecchi ascolti!**

Continua il Discorso Parabolico di Matteo attraverso le parabole rivolte alle folle e le spiegazioni destinate ai discepoli. Con le tre Parabole del Testo di oggi, Gesù annuncia l'avvento del Regno di Dio e come inizia, come cresce e come si sviluppa nel mondo, nel

nostro cuore, nella Società, nella Chiesa, nel nostro tempo e nella nostra storia, dove convivono bene e male, dove si contrappongono desideri, sentimenti e scelte "secondo lo Spirito" e altri "secondo la carne", ispirati e proposti dal "diavolo tentatore".

***Dobbiamo imparare a
pregare in modo
conveniente secondo i
disegni di Dio***



Le tre Parabole annunciano lo sviluppo e la crescita del Regno dei cieli (di Dio) nel mondo nel tempo della Chiesa, dalla sua 'piccolezza' iniziale, alla sua piena realizzazione nella "mietitura escatologica, quando i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro" (v 43). Inoltre, affermano l'iniziativa di Dio e fondano e confermano la fiducia dell'ascoltatore nella progressiva crescita e piena realizzazione dell'avvento del Regno, nonostante gli inizi, quasi insignificanti (senape e lievito) e le grandi difficoltà, le

contrapposizioni e gli ostacoli (zizzania, inquietudine ed impazienza dei servi) che, anziché, rallentarne e impedirne la crescita, servono ad irrobustirne e, paradossalmente, a favorirne lo sviluppo e l'espansione!

A tutti i destinatari delle tre Parabole è richiesto di ascoltare ("avere orecchi per intendere") e di accogliere la "Parola seminata" che apre al Regno, ne annuncia il Suo progressivo e inarrestabile sviluppo e fonda e rafforza la piena fiducia nel Signore, Padrone del campo seminato a grano buono e che tollera la zizzania, fino alla mietitura, che ci sorprenderà al tempo opportuno.

Il grano buono insieme alla zizzania

Il Divino Semiatore del bene, che semina sempre e su tutti i terreni (13,1-23), con larghezza e senza mai stancarsi, e il maligno semiatore del male che può farlo solo di notte, mentre i servi dormono, per non essere scoperto.

La zizzania, il loglio ubriacante (*lolium temulentum*) è un'erba che, crescendo assieme con il grano, intreccia le sue radici con quelle del grano, fino quasi a confondersi, nelle prime fasi di crescita, con esso. Per questo, non è possibile estirparla nella prima fase di sviluppo. Solo ad avvenuta maturazione, il loglio produce spighe con semi velenosi!

Dove semina Dio, semina anche il Suo nemico!

Nel nostro cuore, nel mondo e nella Chiesa, che è nel mondo, sono compresenti il male ed il bene. La loro definitiva separazione avverrà solo alla mietitura (Giudizio Finale), e non prima, per non sradicare anche il grano, in quando le loro radici sono intrecciate. Quando sarà il momento, il Padrone darà ordine ai mietitori di tagliare insieme grano e zizzania

e solo dopo eseguiranno il comando di separare la zizzania, di legarla per bruciarla. Il saggio Padrone, così, corregge l'impazienza dei servi, che vorrebbero estirparla immediatamente (vv 28b-30). La Parabola, vuole, anche, educarci a moderare l'eccessivo zelo, l'aggressiva intolleranza, quella certa inquietudine e fretta inconsiderata a voler risolvere, subito e da noi stessi, con i nostri mezzi, il problema della reale compresenza nella Chiesa di buoni e cattivi! Naturalmente, noi sempre i buoni ed i cattivi sempre gli altri! D'altra parte, *la compresenza di buoni e cattivi, di bene e male non deve essere fonte e causa di pessimismo per il vero credente che ascolta, intende ed accoglie questa Parola, che ridona a noi coraggio, riaccende in noi la fiducia, converte il nostro cuore ad essere veramente più buono, più tollerante, più misericordioso e più paziente, come il Padre celeste che fa sorgere il sole e fa piovere sui buoni e sui cattivi, dando a questi ultimi il tempo a farsi grano buono da deporre nei Suoi granai!*

La spiegazione della Parabola (vv 38b-43) ai discepoli, da parte di Gesù, mira anche a mettere in evidenza la compresenza del bene e male fino al Giudizio, ma, soprattutto, mostrare la sorte diversa della zizzania e del grano, dei cattivi e dei buoni.

Le due brevi Parabole gemelle (vv 31-33) del piccolo seme di senape che diventa albero grande, e della piccola porzione di lievito che fermenta la molta pasta informe, affermano la sorprendente inarrestabile misteriosa crescita del Regno dei cieli (di Dio): dal molto piccolo al molto grande! Da un seme piccolissimo, che ha una sua potenza ed efficacia interna, un grande albero che offre ombra ai viandanti e nidi agli uccelli; un pugno di lievito, immesso in una grande massa di farina, la fermenta tutta e la rende pane per molte persone! Tale è l'efficacia intensiva e la forza estensiva del Regno di Dio e della Sua Parola. Senape e lievito suggeriscono lo stile e il modo della presenza del Regno dei cieli (di Dio) sulla terra, nel mondo:

all'inizio piccolissima ed umanamente insignificante, quasi invisibile agli occhi della carne, ma cresce sempre, anima la vita umana, si sviluppa senza apparire troppo, avanza nel suo affermarsi e realizzarsi nei sentieri della storia in modo misterioso ma, efficace ed infallibile, fino al suo pieno compimento.

Il lievito (v 33), in realtà, è "pasta che è andata a male", è porzione di "pasta acida", infatti! Dio, dalle cose insignificanti e piccole (il

semino di senapa) e dalle cose andate a male si serve per rivelarci i Suoi disegni, la Sua grandezza, il Suo amore e la Sua misericordia.

Gesù, con le tre parabole, vuole assicurare il nostro inquieto cuore e la nostra mente impaziente che Dio è presente nella nostra storia, la guida, la purifica, la fa crescere e la farà fruttificare: il chicco seminato, sarà liberato dalla zizzania, insieme alla quale è dovuto crescere, darà molti chicchi per il granaio di Dio; il poco lievito fermenterà tanta pasta amorfa, che diventerà pane buono, profumato e nutriente e quel piccolo semino diventerà un albero così alto, così bello, così accogliente, così sicuro che anche gli uccelli lo sceglieranno per fare i loro nidi e i viandanti per trovare ombra e riposo!

"Chi ha orecchi, ascolti!"

Deve risuonare come invito urgente e decisione netta, non più rimandabile, a scegliere il Regno, essendo certi e consapevoli che Dio sa attendere e non costringe la nostra libertà, fino a quando giungerà la mietitura (giudizio finale) il momento inesorabile della separazione del grano (figli del Regno) e la zizzania (seguaci del maligno).

Il Regno è in mezzo a noi, dice che nessuno di noi deve arrogarsi il diritto e pretendere di essere "il Regno"! Ciascuno di noi è chiamato a porsi al servizio per l'avvento del Regno, prima dentro la propria esistenza e, poi, nella famiglia, nella società, nella chiesa e in ogni ambito della nostra storia.

Le Parabole di Gesù devono infondere in noi fondato ottimismo, sapiente discernimento e fiducioso coraggio e non alcun tipo di paura, angoscia e scoramento! Egli, infatti, vuole donarci coraggio e fede nel "guardare" e valutare la Storia del mondo, intrisa di tanto male, ma, anche di tanto bene, per lo più "nascosto", come il lievito ed il semino, a partire dalla fine/compimento, dalla mietitura, che comporta la separazione tra grano e zizzania: questa "sarà gettata

nella fornace ardente", mentre il grano buono sarà deposto nel granaio del Regno di Dio! Bisogna, perciò, sapere attendere il tempo della mietitura e della separazione! Allora il grano sarà posto nei granai e la zizzania sarà legata in fastelli e bruciata. La zizzania, per questo, è divenuto anche simbolo delle

discordie, delle divisioni e delle separazioni.

